

STATUA-CINERARIA DI DAMA SEDUTA CON BAMBINO

Questa statua-cineraria, rappresentante una dama seduta su un trono e con un bambino avvolto in un panno, fatta di pietra fetida, altezza 0,90 cent., si trova nel MUSEO ARCHEOLOGICO DI FIRENZE, SALA dei CHIUSINI, e é stata trovata a CHIANCIANO (AGRO-CHIUSINO).

Il seggio, quadrato, ha i braccioli in forma di sfinge e un cuscino. La dama defunta è in posa statica e frontale. Il volto, dai tratti severi che concordano con le linea d'immobile durezza di tutto il corpo, guarda fisso dinanzi a sè. Sulle chiome, ondulate e raccolte alla nuca, porta un piccolo diadema. La stilizzazione dei capelli sulla testa della statua è prettamente ellenica. La testa funge da coperchio e chiude una cavità in cui, fra le ceneri fu trovato uno spillo aureo con capocchia e un vaso attico di stile severo in forma di testa mulebre. La dama indossa la tunica e il manto. Le pieghe hanno una stilizzazione ordinata e solo in alcuni punti sono illegiche, incerte e poco naturali. Il drappeggio del mantello con pieghe oblique continua sulla spalla e sul fianco destro; e questa incapacità di panneggiare è etrusca. Anche i piedi, come la testa, sono staccati dal resto del corpo. Sul bordo della veste son ritagliati due archetti per far sporgere i piedi nudi. Questo è comune nella maggior parte delle statue cinerarie etrusche, anche di periodi assai avanzati.

Questa dama tiene al seno il bambino avvolto in un drappo, tutto infagottato. Non vi è però traccia di dolcezza materna: la donna guarda fisso davanti a sè come se sul grembo giacesse un oggetto inanimato. Le mani, un po' troppo grandi, hanno speciale valore nell'atto di reggere il fanciullo.

Circa il soggetto rappresentato, Bianchi-Bandinelli (1) pensa si tratti di una figura di divinità "poichè i tratti ne sono

(1) — Bianchi-Bandinelli, R. — "Clvsivm", Roma, 1925, pag. 426.



L'ART DES ETRUSQUES, Paris, Les éditions Braun & Cie, 1955, pág. 23, fig. 92.

affatto impersonali o almeno la divinizzazione della persona defunta è arrivata al massimo” Levi pensa che “almeno da principio queste statue chiusine costituiscono in realtà delle rappresentazioni dei morti stessi di cui conservano le ceneri”. (2).

Per la datazione ci aiuta lo stile di questa figura che corrisponde a quello della scultura attica della metà del V secolo. Le afigi che mancano nella fase orientale, sono costantemente ritrovate nella fase d'influenza attica e appaiono come motivo decorativo e funerario nel periodo ionico-attico. La tradizione dei cinerari chiusini in figura umana, è del VI secolo, ma persiste e si sviluppa nel V secolo.

In questa statua cineraria sono evidenti i punti di contatto e le differenze con l'arte greca. Lo spunto è chiaramente d'ispirazione greca, rielaborato e trasformato però dal carattere di larghezza propria dell'arte etrusca. Anche l'inerzia strutturale del corpo, la solennità matronale, la pesantezza e la stilizzazione piatta e ampia dei panneggi sono prova di tutto ciò. Soprattutto la severa immobilità del viso rivela un'interpretazione locale, fatalista e funeraria. Il sentimento di carnosità si manifesta in tutte le migliori sculture chiusine, con una forza tutta particolare, ma non insolta dell'arte etrusca. Nelle opere di plastica chiusine sparisce l'inespressivo sorriso e appare la severità malinconica e pensierosa e anche una “espressione di assorto e quasi fatalistico abbandono” (3).

* * *

A conclusione di questa nostra comunicazione, desideriamo ringraziare sinceramente il Dr. Giulio D. Leoni, che gentilmente si dispose a correggerne gli sbagli inevitabili a chi, come noi si accinge a scrivere in una lingua straniera. A lui, il nostro grazie di cuore.

BIBLIOGRAFIA

1) Bianchi-Bandinelli, Ranuccio: “Clvsivm” — Ricerche archeologiche e topografiche su Chiusi e il suo territorio in età etrusca

(2) — Levi, D. — “Su una statua cineraria chiusina del Museo di Firenze”, “Studi Etruschi”, vol. XX, 1949, pág. 72.

(3) — Bianchi-Bandinelli, R. — “Clvsivm”, Roma, pág. 402.

- Roma, Estratto dei Monumenti Antichi dell'Accademia dei Lincei, vol. XXX, 1925, págs. 392 e seg., f. 200 e seg.
- 2) Ducati, Pericle: "Etruria Antica", 2 vol., Pavia, 1927, págs. 67, 83 e seg.
 - 3) Ducati, Pericle: "Storia dell'Arte Etrusca", 2 vol., Firenze, 1927, pág. 319, tav. 138, fig. 356.
 - 4) Ducati, P. -Giglioli, Giulio Quirino: "L'Arte trusca", Milano, 1927, págs. 32 e seg.
 - 5) Giglioli, Giulio Quirino: "L'Arte Etrusca", Milano, 1935, págs. 27 e seg.
 - 6) Levi, D.: "Su una statua cineraria chiusina del Museo di Firenze", Studi Etruschi, vol. XX, 1949, págs. 57 e seg.
 - 7) Maetzke, Guglielmo: "Due sculture arcaiche chiusine nel Museo dell'Accademia di Cortona", Studi Etruschi, vol. XX, 1949, págs. 57 e seg.
 - 8) Pallottino, Massimo: "Etruscologia", Milano, Hoepli, 1935, págs. 138 e seg.
 - 9) Riis, P. J.: "An Introduction to Etruscan Art", Kopenhagen, 1935, págs. 26, 73.
 - 10) Riis, P. J.: "Tyrrhenika", Kopenhagen, 1941, págs. 112 e seg.
 - 11) "Mostra dell'Arte e della civiltà etrusca", Milano, Aprile-Giugno, 1935, fig. tav. LXIII, 313, pág. 85.

JEANNE BERRANCE DE CASTRO